

Albo IP: analisi dei flussi

Rapporto 2009

Ottobre 2010

Secondo i dati degli Albi provinciali IPASVI, Al 31 dicembre 2009 si contavano in Italia 6,1 infermieri ogni 1.000 abitanti. Un dato insufficiente, che conferma le stime fornite dall'OCSE, che collocano l'Italia al 23.simo posto (su trenta) per dotazione infermieristica, ben al di sotto della media OCSE e dietro a Paesi come Spagna, Ungheria e Repubblica Ceca. La realtà appare poi anche peggiore, se consideriamo che l'Italia è uno dei paesi più "vecchi" del mondo ed ha per questo un fabbisogno infermieristico verosimilmente più elevato di quello degli altri Paesi sviluppati.

La dotazione infermieristica in Italia risulta peraltro molto variabile a livello territoriale, evidenziando situazioni di particolare difficoltà in diverse regioni, prima fra tutte la Campania, che dispone di appena 4,9 infermieri ogni 1.000 abitanti.

A sostenere la dotazione infermieristica contribuiscono in modo consistente gli stranieri, che ormai costituiscono il 10% degli infermieri. Gli stranieri non sembrano tuttavia svolgere, almeno per ora, una funzione "compensativa". La loro presenza appare infatti mediamente più significativa nelle regioni con maggiori risorse infermieristiche, mentre risulta più contenuta nelle regioni con disponibilità più limitate: In Trentino-AltoAdige, Friuli Venezia Giulia, Lazio ed Emilia Romagna, regioni con disponibilità relativamente più elevate, la quota di stranieri supera del 50% la media nazionale; al contrario, in Campania, Calabria e Sicilia, regioni con le minori disponibilità infermieristiche, la presenza di stranieri non arriva alla metà di quella media nazionale.

Le prospettive di sviluppo della professione nel breve-medio periodo non sono rosee e le analisi sulla struttura della popolazione infermieristica non inducono all'ottimismo. I giovani costituiscono infatti una quota ridotta degli iscritti. Quelli con meno di trenta anni di età non arrivano al 10%, quelli sotto i trentacinque non superano il 20% (addirittura il 12-13% nelle Isole): quote insufficienti, in molte regioni, a compensare l'ondata di pensionamenti previsti nei prossimi anni, anche per effetto dei recenti provvedimenti governativi in tema di età pensionabile delle donne.

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra gli infermieri in procinto di lasciare la professione (le classi di età più mature) e quelli che dovrebbero prenderne il posto (le classi giovanili) fotografa bene la situazione, evidenziando in prospettiva problemi seri in diverse regioni, prime fra tutte Friuli-Venezia-Giulia, Liguria e Sicilia.

Tav. 1 - IP per ripartizione geografica e qualifica professionale - Anno 2009

	Infermieri professionali	Assistenti sanitari	Vigilatrici d'infanzia	Totale
Nord-Ovest	92.667	1.946	3.399	98.012
Nord-Est	77.554	2.238	985	80.777
Centro	76.051	788	1.612	78.451
Sud	79.315	754	3.711	83.780
Isole	39.076	438	536	40.050
Italia	364.663	6.164	10.243	381.070
<i>valori percentuali</i>				
Nord-Ovest	94,5	2,0	3,5	100,0
Nord-Est	96,0	2,8	1,2	100,0
Centro	96,9	1,0	2,1	100,0
Sud	94,7	0,9	4,4	100,0
Isole	97,6	1,1	1,3	100,0
Italia	95,7	1,6	2,7	100,0

Tav. 2 - IP per regione - Anno 2009

	iscritti al 31.12.2008	iscritti al 31.12.2009	%	var. %	popolazione al 1.1.2009	iscritti per 1.000 abitanti
Liguria	12.132	12.353	3,4	1,8	1.615.064	7,6
Lombardia	52.830	53.862	14,8	2,0	9.742.676	5,5
Piemonte	24.981	25.643	7,0	2,7	4.432.571	5,8
Valle d'Aosta	812	809	0,2	-0,4	127.065	6,4
Nord-Ovest	90.755	92.667	25,4	2,1	15.917.376	5,8
Emilia Romagna	28.441	28.991	8,0	1,9	4.337.979	6,7
Friuli Venezia Giulia	8.514	8.585	2,4	0,8	1.230.936	7,0
Trentino Alto Adige	8.299	8.365	2,3	0,8	1.018.657	8,2
Veneto	31.081	31.613	8,7	1,7	4.885.548	6,5
Nord-Est	76.335	77.554	21,3	1,6	11.473.120	6,8
Lazio	35.981	37.491	10,3	4,2	5.626.710	6,7
Marche	8.436	8.738	2,4	3,6	1.569.578	5,6
Toscana	23.699	24.332	6,7	2,7	3.707.818	6,6
Umbria	5.242	5.469	1,5	4,3	894.222	6,1
Centro	73.358	76.030	20,8	3,6	11.798.328	6,4
Abruzzo	8.981	9.307	2,6	3,6	1.334.675	7,0
Basilicata	3.548	3.768	1,0	6,2	590.601	6,4
Calabria	10.517	10.957	3,0	4,2	2.008.709	5,5
Campania	28.082	28.239	7,7	0,6	5.812.962	4,9
Molise	2.492	2.610	0,7	4,7	320.795	8,1
Puglia	24.210	24.455	6,7	1,0	4.079.702	6,0
Sud	77.830	79.336	21,8	1,9	14.147.444	5,6
Sardegna	10.780	11.071	3,0	2,7	1.671.001	6,6
Sicilia	27.737	28.005	7,7	1,0	5.037.799	5,6
Isole	38.517	39.076	10,7	1,5	6.708.800	5,8
ITALIA	356.795	364.663	100,0	2,2	60.045.068	6,1

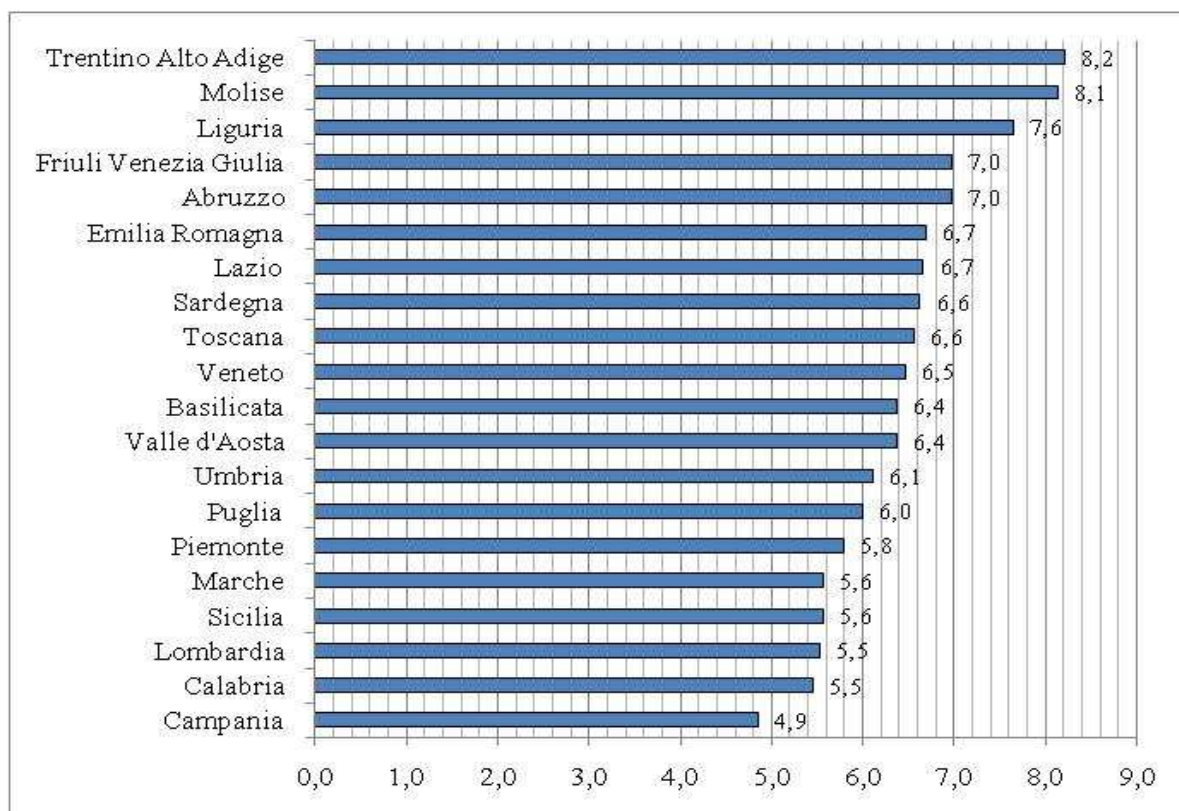
Evidenze:

Al 31.12.2009 risultano iscritti agli albi IPASVI 364.663 infermieri professionali. Rispetto all'anno precedente, l'incremento è stato di 7.868 unità, pari al 2,2% a livello nazionale. Tra le regioni, gli incrementi maggiori si registrano in Basilicata (+6,2%), Molise (+4,7%), Umbria (+4,3%), Lazio e Calabria (+4,2%); i minori in Friuli e Trentino (+0,8%), Campania e Sicilia (+1,0%). Negativo il dato della Valle d'Aosta (-0,4%)

Alla stessa data, a livello nazionale si contano 6,1 infermieri ogni 1.000 abitanti. Il dato è in qualche misura sovrastimato, perché comprende gli IP che, cessando (per pensionamento o cambio di lavoro anche temporaneo) di esercitare la professione, non provvedono alla cancellazione dall'albo. Allo stato, non è possibile quantificare con precisione la dimensione del fenomeno; un'indicazione di massima può essere tuttavia fornita dalla quota di iscritti ultra-sessantenni, che raggiunge quasi il 5% a livello nazionale (vedi tav. 4).

Le oscillazioni territoriali dell'indicatore risultano comunque marcate, anche all'interno delle ripartizioni geografiche (vedi grafico 1): dai dati del Trentino-Alto Adige (8,2 IP per 1.000 abitanti), del Molise (8,1) e della Liguria (7,6) si scende infatti a quelli della Lombardia e della Calabria (5,5 IP per 1.000 abitanti) e della Campania (4,9).

Grafico 1 - IP per 1.000 abitanti, per regione - Anno 2009



Tav. 3 - IP per regione, sesso e cittadinanza - Anno 2009

	totale	maschi		femmine		italiani		stranieri	
			%		%		%		%
Liguria	12.353	2.347	19,0	10.006	81,0	10.982	88,9	1.371	11,1
Lombardia	53.862	7.736	14,4	46.126	85,6	47.996	89,1	5.866	10,9
Piemonte	25.643	3.476	13,6	22.167	86,4	22.105	86,2	3.538	13,8
Valle d'Aosta	809	92	11,4	717	88,6	702	86,8	107	13,2
Nord-Ovest	92.667	13.651	14,7	79.016	85,3	81.785	88,3	10.882	11,7
Emilia Romagna	28.991	4.496	15,5	24.495	84,5	25.005	86,3	3.986	13,7
Friuli Venezia Giulia	8.585	1.072	12,5	7.513	87,5	7.259	84,6	1.326	15,4
Trentino Alto Adige	8.365	999	11,9	7.366	88,1	7.255	86,7	1.110	13,3
Veneto	31.613	5.434	17,2	26.179	82,8	28.486	90,1	3.127	9,9
Nord-Est	77.554	12.001	15,5	65.553	84,5	68.005	87,7	9.549	12,3
Lazio	37.491	8.742	23,3	28.749	76,7	31.664	84,5	5.827	15,5
Marche	8.738	1.726	19,8	7.012	80,2	7.812	89,4	926	10,6
Toscana	24.332	4.555	18,7	19.777	81,3	22.279	91,6	2.053	8,4
Umbria	5.469	1.258	23,0	4.211	77,0	5.093	93,1	376	6,9
Centro	76.030	16.281	21,4	59.749	78,6	66.848	87,9	9.182	12,1
Abruzzo	9.307	2.071	22,3	7.236	77,7	8.465	91,0	842	9,0
Basilicata	3.768	1.041	27,6	2.727	72,4	3.642	96,7	126	3,3
Calabria	10.957	4.170	38,1	6.787	61,9	10.394	94,9	563	5,1
Campania	28.239	11.020	39,0	17.219	61,0	27.143	96,1	1.096	3,9
Molise	2.610	618	23,7	1.992	76,3	2.387	91,5	223	8,5
Puglia	24.455	7.174	29,3	17.281	70,7	23.587	96,5	868	3,5
Sud	79.336	26.094	32,9	53.242	67,1	75.618	95,3	3.718	4,7
Sardegna	11.071	2.142	19,3	8.929	80,7	9.527	86,1	1.544	13,9
Sicilia	28.005	11.508	41,1	16.497	58,9	26.889	96,0	1.116	4,0
Isole	39.076	13.650	34,9	25.426	65,1	36.416	93,2	2.660	6,8
ITALIA	364.663	81.677	22,4	282.986	77,6	328.672	90,1	35.991	9,9

Evidenze:

I maschi costituiscono, nella media nazionale, il 22,4% degli IP. Tale quota varia in modo significativo dal punto di vista territoriale (vedi anche grafico 2). Al Nord, la percentuale di maschi si attesta infatti intorno al 12-15%, con valori solo poco più alti in Veneto e in Liguria (rispettivamente: 17,2% e 19,0%). Al Sud, la quota di maschi è invece praticamente doppia di quella registrata al Nord, con valori che arrivano a sfiorare (Campania e Calabria) e anche a superare (Sicilia) il 40%. In posizione intermedia le regioni del Centro.

Gli stranieri iscritti ammontano a circa 36.000 unità, pari al 9,9% del totale. Al dato nazionale corrisponde, anche qui, una realtà territoriale notevolmente differenziata (vedi anche grafico 3). Al Nord e in parte del Centro la presenza straniera supera abbondantemente il 10% (con punte del 15% e più nel Friuli e nel Lazio); nel Mezzogiorno, invece, si attesta generalmente su valori del 4-5%.

Grafico 2 - IP per sesso e regione - Anno 2009 (valori %)

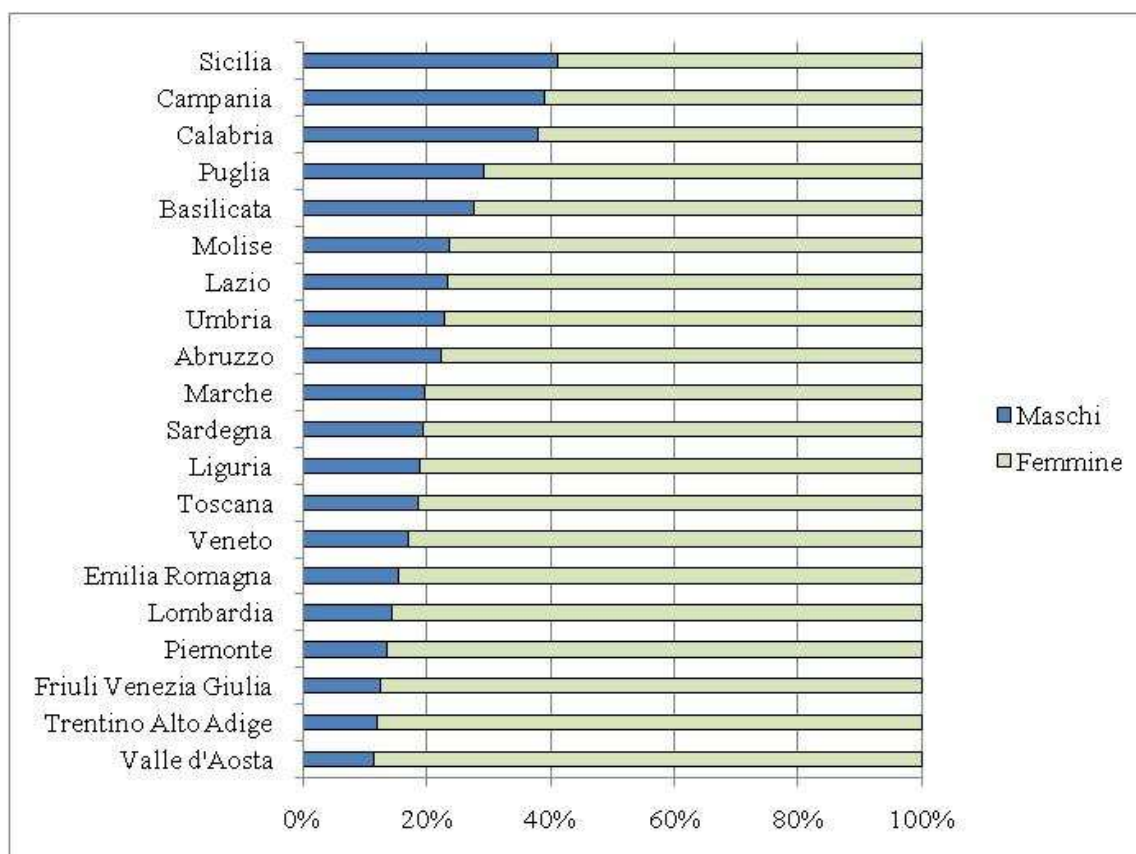
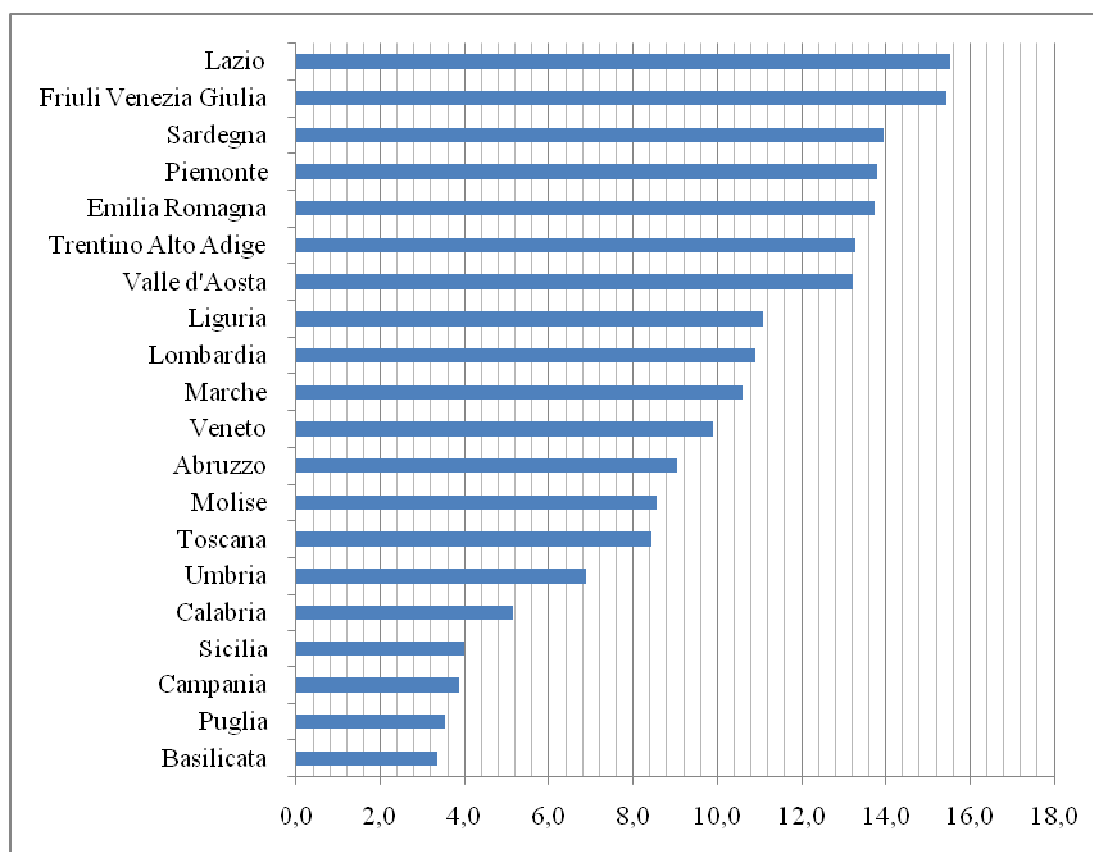


Grafico 3 - IP stranieri per regione - Anno 2009 (valori %)



Tav. 4 - IP per regione e classe di età - Anno 2009 (valori %)

										Totale	indice di vecchiaia
	<30	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+		
Liguria	6,5	8,2	21,2	24,0	18,3	10,3	6,1	3,1	2,4	100,0	1,8
Lombardia	8,3	11,4	25,3	21,5	15,6	8,8	4,6	2,5	2,1	100,0	1,1
Piemonte	11,1	11,3	23,9	20,0	15,2	8,4	4,9	2,3	3,0	100,0	0,9
Valle d'Aosta	10,8	17,6	19,2	18,3	14,8	9,0	6,6	2,5	1,4	100,0	1,0
Nord-Ovest	8,8	11,0	24,3	21,4	15,8	8,9	4,9	2,5	2,4	100,0	1,1
Emilia Romagna	7,9	11,1	21,4	20,4	16,1	10,2	6,8	3,4	2,6	100,0	1,6
Friuli Venezia Giulia	6,7	9,0	22,0	21,0	17,3	10,4	6,7	3,9	2,9	100,0	2,0
Veneto	9,2	11,0	24,1	22,4	14,0	8,6	5,5	2,5	2,7	100,0	1,2
Trentino Alto Adige	11,8	17,9	20,7	17,0	13,3	8,7	5,6	3,0	1,8	100,0	0,9
Nord-Est	8,7	11,6	22,5	20,9	15,1	9,4	6,1	3,0	2,6	100,0	1,3
Lazio	13,1	13,5	20,6	17,8	15,1	9,9	5,5	2,5	1,9	100,0	0,8
Marche	12,5	10,8	22,3	18,8	14,7	10,1	6,7	2,7	1,4	100,0	0,9
Toscana	7,7	7,5	20,8	21,8	18,0	11,0	6,9	3,6	2,7	100,0	1,7
Umbria	11,9	9,0	18,1	20,2	16,9	12,3	7,1	3,2	1,3	100,0	1,0
Centro	11,2	11,0	20,7	19,4	16,1	10,4	6,2	2,9	2,1	100,0	1,0
Abruzzo	13,2	12,4	20,4	15,8	14,5	11,5	8,3	2,7	1,1	100,0	0,9
Basilicata	15,6	13,9	18,9	18,0	14,6	11,4	5,4	1,9	0,3	100,0	0,5
Calabria	13,7	9,9	13,5	16,3	16,6	16,4	9,3	3,2	1,1	100,0	1,0
Campania	7,0	9,1	25,8	22,1	16,5	9,9	6,5	2,4	0,9	100,0	1,4
Molise	15,4	10,5	22,0	18,4	15,4	11,8	5,0	1,0	0,5	100,0	0,4
Puglia	8,0	11,4	25,2	21,0	16,0	9,6	5,8	2,1	0,9	100,0	1,1
Sud	9,6	10,6	22,8	19,9	16,0	11,0	6,8	2,4	0,9	100,0	1,0
Sardegna	6,3	6,5	20,8	24,4	19,8	12,1	6,3	2,3	1,4	100,0	1,6
Sicilia	6,8	4,9	21,9	22,0	18,0	14,3	7,7	3,1	1,2	100,0	1,8
Isole	6,6	5,4	21,6	22,7	18,6	13,7	7,3	2,9	1,3	100,0	1,7
ITALIA	9,2	10,4	22,6	20,7	16,1	10,3	6,1	2,7	1,9	100,0	1,2

Evidenze:

Anche la struttura per classi di età degli iscritti mostra realtà territoriali molto differenziate, anche se non emerge con precisione una determinante Nord-Sud. Le differenze si evidenziano soprattutto in relazione alle classi più giovani (di più recente ingresso) e a quelle più mature (in età pensionabile o pre-pensionabile), che sono poi le classi più significative ai fini delle analisi sulle prospettive di sviluppo della professione.

La quota di giovani sotto i 30 anni di età, che a livello nazionale è pari al 9,2%, oscilla tra i valori minimi (inferiori al 7%) registrati in Sicilia, Sardegna, Liguria e Friuli-Venezia-Giulia a quelli più che doppi (superiori al 15%) rilevati per Molise e Basilicata (vedi anche grafico 4). I divari risultano ancora più accentuati prendendo in

considerazione il complesso dei giovani fino a 34 anni di età. Questi ultimi (19,6% la quota a livello nazionale) nelle Isole raggiungono infatti appena l'11-12%, mentre arrivano a sfiorare il 30% in Basilicata e nel Trentino-Alto-Adige.

Anche la percentuale di iscritti maturi (dai 55 anni di età in su), che a livello nazionale rappresentano il 10,7% degli IP, risulta molto variabile: al 6-7% registrato in Molise e Basilicata fa infatti riscontro il 13-14% di Toscana, Emilia-Romagna, Friuli e Calabria (vedi anche grafico 5). Il confronto tra le due classi di età considerate nell'analisi è presentato nel grafico 6.

Il classico "indice di vecchiaia", dato dal rapporto tra gli iscritti in età matura e quelli di età giovanile, sintetizza le realtà sopra descritte, fornendo indicazioni generali sulle prospettive di incremento della dotazione di personale infermieristico delle diverse regioni (vedi anche grafico 7). Valori dell'indice superiori ad 1 (valore-soglia) indicano, in linea teorica, prospettive di sviluppo negative; valori inferiori, prospettive positive. La sovrastima determinata, soprattutto per le classi più anziane, dal fenomeno delle omesse cancellazioni, fa ritenere che, nel nostro caso, il valore-soglia sia da collocare un po' più in alto del valore teorico, intorno a 1,1 - 1,2. Anche ciò considerato, rimane tuttavia evidente come, dal punto di vista del ricambio professionale, si pongano in prospettiva problemi seri per diverse regioni italiane, prime tra tutte il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria e la Sicilia, dove l'indice di vecchiaia raggiunge il valore di 1,8-2,0 anziani per giovane.

Grafico 4 - IP con meno di 30 anni di età per regione - Anno 2009 (valori %)

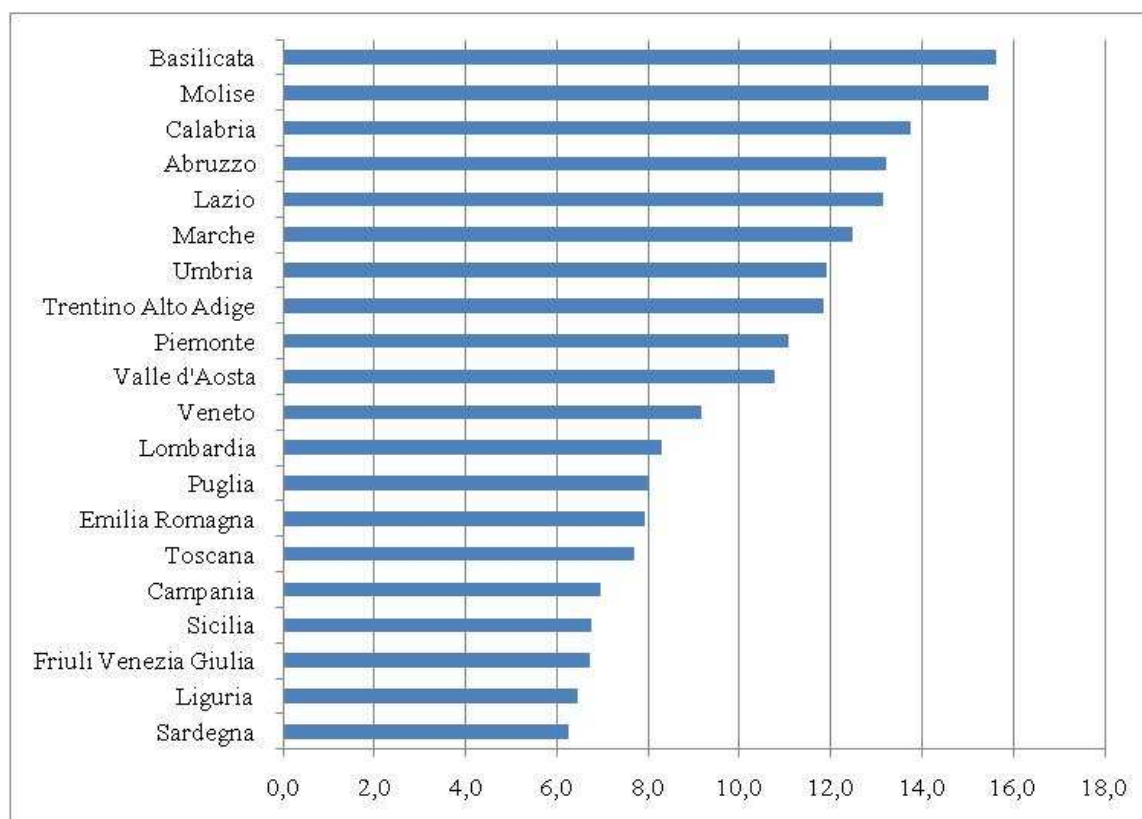


Grafico 5 - IP con 55 e più anni di età per regione - Anno 2009 (valori %)

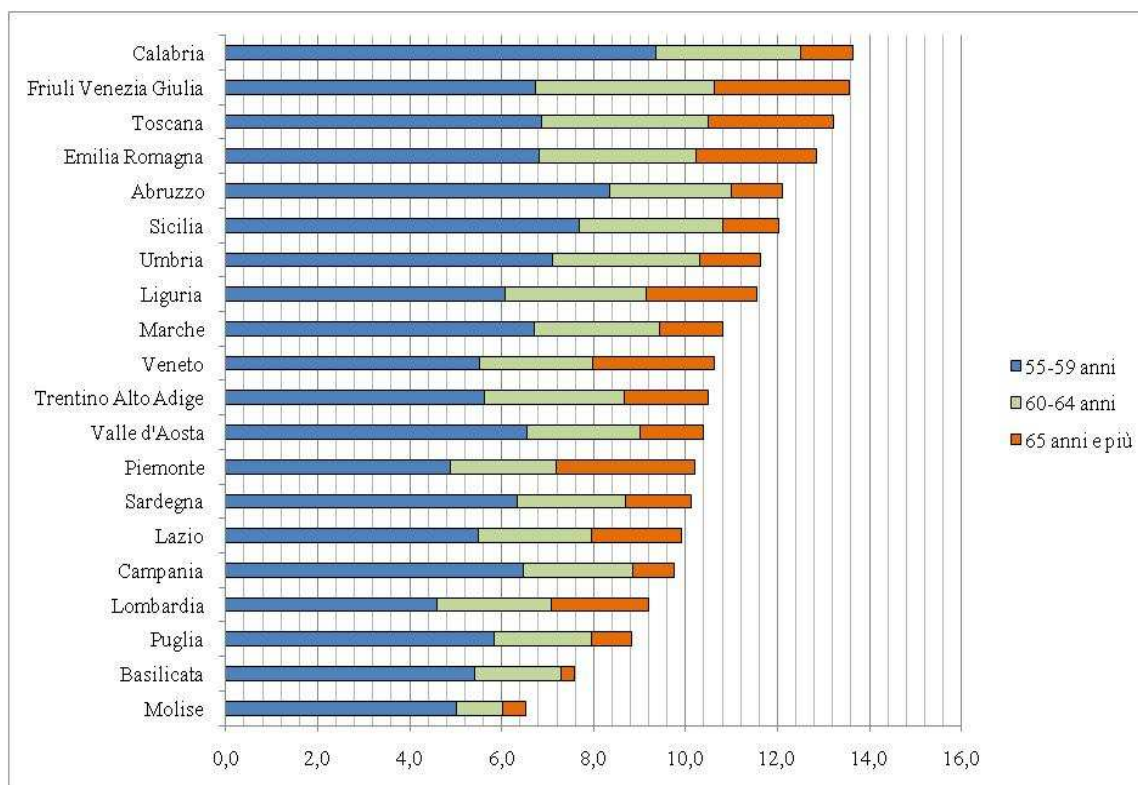


Grafico 6 - Confronto tra IP con <30 anni e IP con 55+ anni per regione - Anno 2009

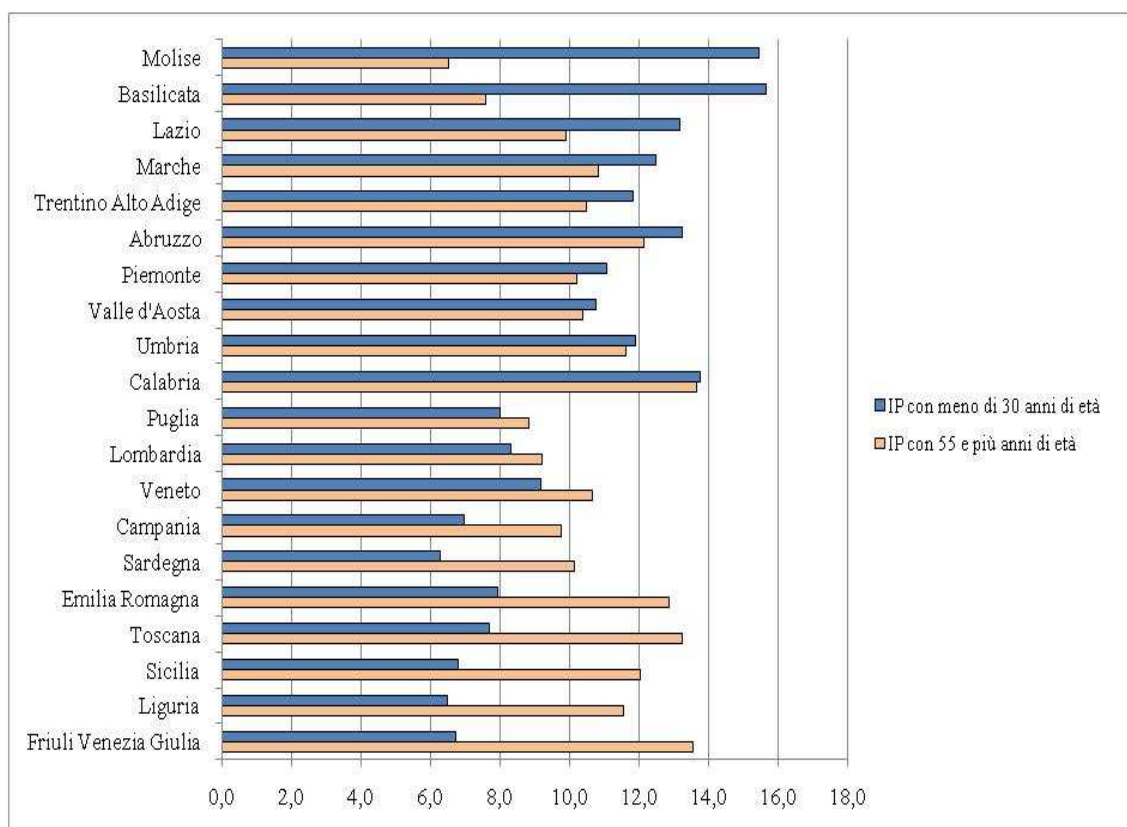


Grafico 7 - Indice di vecchiaia degli IP per regione - Anno 2009

